

**MUSICA** | *Già all'età di cinque anni il cantautore proponeva applaudite esibizioni*

# Eduardo De Crescenzo, artista innato

LAURA CAICO

NAPOLI. Una pagina ingiallita dal tempo. Il primo articolo che parla di Eduardo De Crescenzo appartiene alla nostra testata e reca una data lontana, 10 giugno '57: sul frontespizio del foglio, la dicitura "Pomeriggio" ricorda che il "Roma" conosceva più di un'edizione sotto l'egida del comandante Laura.

Nell'articolo, dedicato alla manifestazione "Ieri, oggi, sogno e realtà", un passaggio di poche righe illustra l'abilità del "lillipuziano" Eduardo De Crescenzo, enfant prodige di 5 anni, allievo della scuola materna "Mancini" alla Ferrovia, alle prese con un minuscolo strumento musicale.

Già da allora, era una fisarmonica: il primo regalo che una lungimirante Befana gli aveva portato all'età di 3 anni e che aveva segnato l'inizio di un'inarrestabile ascesa nel mondo della musica.

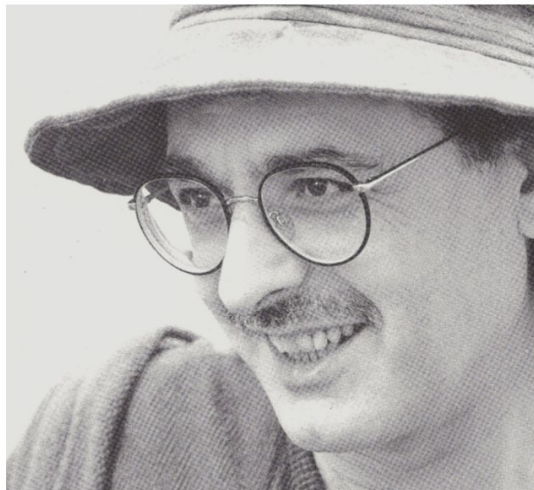
Seminascosto sotto un berretto fiocoso e avvolto nel fumo sprigionato da sottili sigarette, Eduardo De Crescenzo sorride rammentando i suoi esordi; accanto a lui la moglie Marina - compagna di vita e di spettacolo, manager e amica - sottolinea la valenza dei ricordi e la predilezione affettiva riservata al primo articolo della carriera artistica di Eduardo, conservato con cura fra le cose che il tempo non cancella.

Nel corso dell'intervista, De Crescenzo rievoca con tenerezza i sacrifici economici affrontati dal padre Armando, operaio nella ditta di televisori "Dumont", per consentirgli di prendere lezioni di musica da un mae-

stro e coltivare così l'innato talento dimostrato: tutta la famiglia, con mamma Amalia e la sorellina Carmela ha sempre tifato per Eduardo, sostenendolo nel difficile percorso intrapreso.

E i risultati hanno dato loro ragione: Eduardo De Crescenzo è sicuramente una delle voci più interessanti degli ultimi trent'anni del panorama musicale italiano ed è venuto il momento di farla arrivare oltreoceano, nell'interessezza del suo sound, senza frapposizioni linguistiche, traduzioni o adattamenti.

«Ho in progetto di lanciare il mio prossimo cd in nuovi mercati, situati in zone del mondo dove non mi sono ancora avventurato, e per questo sono molto impegnato nel comporre i pezzi necessari a terminarlo: riesco a comporre solo di notte e finora ho lavorato per molte serate da un capo all'altro della Penisola, il che ha rallentato la stesura dei brani. La mia tournée estiva è stata densa di appuntamenti e di spostamenti continui: pur se stancante, mi ha dato molte soddisfazioni e mi ha permesso di mantenere uno stretto contatto con il mio pubblico, come desideravo. Amo cantare dal vivo, perché ciò permette lo svilupparsi di un'incredibile energia simbiotica fra artisti e spettatori; anche in campo televisivo prediligo quei programmi - purtroppo rari - in cui ci si esibisce in diretta. Un'esperienza davvero positiva è stata, infatti, la mia partecipazione al "Roxxy Bar" con Red Ronnie, dove l'impatto musicale è rilevante; mi piacerebbe che vi fossero molte altre trasmissioni del genere, in cui ci si può esprimere compiutamente senza far ri-



corso al play back che, invece, predomina»

Dopo una breve pausa, per accendere un'altra sigaretta, di cui aspira pensieroso il fumo, Eduardo passa a parlare del suo progetto più immediato, l'esibizione dell'11 settembre alle Terme di Agnano, tappa cittadina del suo fortunato tour.

«Attendo con gioia l'appuntamento di Agnano, quando potrò incontrare il pubblico più affezionato, quello napoletano: si tratta del "Concerto del Mediterraneo", in cui darò spazio anche alla musica di altre etnie, come faccio praticamente da sempre. Al mio team - che comprende il batterista Alberto D'Anna, il chitarrista Michele Ascolese, il bassista Vittorio Remino e il pianista Valerio Silvestro - si aggiungeranno, infatti, Marzouk Mejr del Conservatorio di Tunisi che suona strumenti a fiato come naj e zokkra, percussioni come bendir, tabla tunisina e tar ed eccelle col darbuka, Bou Chaib Mou Mou dell'Orchestra nazionale di Casablanca che suona l'oud e Carlo Mariani che suona lo strumento sardo conosciuto col nome di "launeddas". I suoni ancestrali del Mediterraneo, le contaminazioni della musica andalo tunisina, le suggestioni etniche sarde costituiscono uno stimolante apporto di altre realtà musicali: la ricerca per uno spazio più libero, sia mentale che musicale, passa di qui».

Mentre De Crescenzo parla, si av-

verte la passione con cui vive la sua musica e gli occhi, mobilissimi, dietro le lenti ovali rivelano un sottofondo di dolcezza: anche il sorriso mostra il lato timido del suo carattere, peraltro fantasioso e creativo.

Un vero Acquario (anche se lui sostiene di non intendere di segni zodiacali), attratto anche dal mondo del mistero e del paranormale: Eduardo confessa, infatti, di essere affascinato da fenomeni come la levitazione, la chiaroveggenza, la telepatia che aprono uno spiraglio sui grandi poteri della mente.

«Un viaggio all'interno di noi stessi è il percorso che potremmo compiere tutti agevolmente se non fossimo condizionati dalla materialità della vita: è una grande conquista poter dare ascolto alle voci interiori e approfondire le percezioni extra sensoriali. Nel poco tempo libero di cui dispongo, amo leggere e lasciarmi trasportare in altre dimensioni, di cui riesco a dare qualche sprazzo nella musica che mi sgorga da dentro: quando compongo libero la spinta energetica che ricevo dal pubblico, le mie emozioni, i sogni, i desideri. Per questo ritengo possibile "esportare" la mia musica in Spagna, Germania, Francia e - prossimamente - in Messico, Canada e Nord America, senza alterare i testi con traduzioni: il messaggio della musica, l'anima e le atmosfere dei brani parlano un linguaggio universale».



Eduardo De Crescenzo fotografato da bambino al fianco di Achille Lauro